

26 giugno 1963

Carissimo Monsignore,

il nostro Segretario Generale mi ha passato in visione tutta la corrispondenza intercorsa fra te e lui dal 9 al 25 giugno: me l'ha passato, aderendo al tuo esplicito invito, per farmi, in tal maniera, conoscere i tuoi pensieri, le tue amarezze, le tue delusioni, i tuoi stati d'animo, le tue sofferenze e, soprattutto per farmi conoscere, attraverso un colloquio fatto a distanza, a mezzo di scambio di lettere personali, tue decisioni pensate e sofferte.

Non entro nel merito. Solo mi permetto di dirti, Monsignore carissimo, che il Presidente dell'ACEC, cioè il povero sottoscritto, ricorda quanto tu stesso gli hai scritto quando - in momenti di amarezza per certe situazioni - ti aveva fatto intendere di voler arrivare, per suo conto, alle stesse tue decisioni attuali, cioè di dimettersi dalla Presidenza dell'ACEC: che gli scrivi tu? Non ho qui la tua lettera che conservo a Padova, ma tu lo ricordi certo bene, hai fatto appello al sentimento e al bene dell'ACEC.

Io faccio appello all'amicizia, al sentimento, ma soprattutto al bene dell'ACEC: almeno fino alla Assemblea, cioè a dopo il Congresso.

Il Congresso siamo tutti impegnati a farlo e a farlo bene: il Consiglio di Presidenza, unanime, ti ha dato piena fiducia: ha approvato lo schema da te proposto integrato, come tu stesso hai ben precisato, con gli schemi degli altri colleghi.

Mons. LUIGI PIGNATIELLO
Via B.Cavallino 74

NAPOLI

Procediamo su queste linee, che vedremo insieme fra te e me, per la definitiva messa a punto: la relazione la presenta il Presidente con la sua piena responsabilità, sicuro di aver il conforto della piena adesione di tutto il Consiglio di Presidenza: al Congresso vedremo le reazioni dei partecipanti e poi, tireremo le somme, che passeranno in eredità - la più cospicua alla futura nuova Presidenza.

Attendo perciò di leggerti, se credi prima del Consiglio di Presidenza del 9 e 10 luglio o se credi più opportuno, di parlarci in occasione dello stesso Consiglio. Io sarò a Padova da venerdì 28 corrente a domenica 7 luglio.

In unione di preghiera, ti abbraccio fraternamente.

(Mons. Francesco Dalla Zuanna)